

IN LIBRERIA. Con «Solo se c'è la luna» la scrittrice gelese ci racconta i sogni di due ragazzine negli anni '50. Nei racconti dell'autore storie di amori omosessuali

Grasso e Conoscenti e il tormento delle passioni

Salvatore Lo Iacono

••• Opposti che attraggono... buoni lettori. Tanto, dal vivo, Domenico Conoscenti è un ruscello di acque chete quanto Silvana Grasso è tonitruante ed esuberante, come il lessico delle sue pagine. Due autori ormai maturi e dal talento immutato negli anni, come dimostrano le loro più recenti prove.

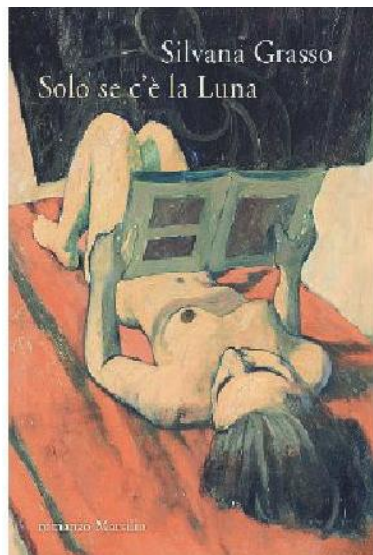
Conoscenti è ben più parco di pubblicazioni rispetto alla Grasso, che dopo un quarto di secolo di carriera ha una vastissima bibliografia. L'unico romanzo di Conoscenti, «La stanza dei lumini rossi», datato 1997 per i tipi di *e/o*, è stato riproposto due anni fa dalla giovane e coraggiosa editrice palermitana Il Palindromo. Più recentemente, per la sigla messinese Mesogea, ha riunito racconti d'occasione, precedentemente pubblicati in riviste e antologie, e qualche inedito in *Quando mi apparve amore* (179 pagine, 13,50 euro). Si tratta di una poetica indagine sull'amore omosessuale («gaudiosa e dolorosa esperienza»): racconti ad alto tasso letterario che si reggono su una scrittura limpida e lirica, in cui sono disseminate simboli e tante citazioni, più o meno visibili, in cui vivono figure ai margini, coi loro turbamenti erotici, che irrompono nella quotidianità e la squassano. La Palermo «disegnata» non è quella solare o da cartolina, ma quella dei vicoli, dei bagni pubblici, degli anfratti del Foro Italico, ha un'anima

sghebbata e carnale, è immersa in un'oscurità, con rari lampi di luce. Il risultato è più che pregevole, lontano anni luce dall'omologazione di tante narrazioni alla moda.

Non meno carico di eros e passioni è il più recente romanzo di Silvana Grasso, *Solo se c'è la luna* (222 pagine, 17 euro), in corsa per il prossimo premio Campiello, dato alle stampe per *Marsilio*, editore veneziano in cui l'autrice di Macchia di Giarre (già con il precedente «L'incantesimo della buffa») ha trovato una nuova «famiglia», dopo la lunga militanza nella Einaudi. La Grasso orchestra una vicenda di creature notturne, sentimenti forti e tragedie, in cui convivono un'anima realista e una fantastica, in un felice equilibrio;

dosa ogni ingrediente alla sua maniera, con pennellate forti e un'invidiabile fantasia, oltre che narrativa, linguistica. La Sicilia degli anni Cin-

quanta fa da sfondo a «Solo se c'è la luna», in un crescendo straziante e dal finale inesorabile: protagoniste Luna (che non può esporsi al sole per una malattia della pelle) e Gioiella, prima bambine poi adolescenti, coi turbamenti propri e con quelli che provocano. La prima vorrebbe immergersi nella vita reale e sogna un amore vero, diverso da quelli di carta che legge, prima con avidità, poi con disillusione; la seconda rifugge gli sguardi degli uomini e cova un'attrazione saffica per l'amica - figlia di Gerri Franzò, paisà tornato dall'America da produttore di profumi e saponi, e Gelsomina Caltabellotta, taciturna e semianalfabeta, costretta forzatamente alle nozze - quasi una sorella. Vita e destino le renderanno inseparabili. ("SLI")



Domenico Conoscenti
**QUANDO MI
APPARVE AMORE**

